

**Relazione di don Giovanni Battista Lemoyne
sulla malattia e morte di madre Maria D. Mazzarello**

Nizza Monferrato, 1881

Bozze di stampa,⁶⁰⁸ in AGFMA 051 01-4-03 (3).

La lunga relazione, benché non firmata è da attribuirsi a don Giovanni Battista Lemoyne, testimone diretto di quanto viene narrato. Egli, in quanto direttore spirituale della Comunità, sapeva quanto le suore e le educande amassero la Madre. È probabile quindi che, a breve distanza dalla morte di madre Mazzarello (avvenuta il 14 maggio) egli abbia scritto i ricordi dell'ultimo periodo della vita della prima Superiora generale per poterli inviare alle FMA soprattutto a quelle più lontane. Questo contributo tuttavia non venne pubblicato integralmente in quell'anno, ma completato con le precedenti tappe della vita di suor Maria D. Mazzarello, confluì nei primi cenni biografici.⁶⁰⁹

La fonte è una testimonianza attendibile di una delle pagine più dolorose della prima comunità e al tempo stesso più intense di fecondità. Abbiamo di fronte a noi una donna di 44 anni, dal fisico logoro dalle fatiche e dalla malattia, ma con lo spirito vigile e coraggioso proiettato con gioiosa speranza nell'incontro con Dio al di là della morte, ma anche saggiamente sollecito del futuro della sua famiglia sempre più grande ed estesa, alla quale guarda con trepidazione e fiducia.

Il suo orizzonte vitale è dominato dalla presenza del Signore Gesù da lei ardentemente amato, ma anche dalle sue sorelle che si raccolgono intorno a lei per ricevere ancora orientamenti e consigli per il futuro dell'Istituto.

Il valore di questa fonte deriva anche dal fatto che colui che scrive fu sempre direttore saggio e zelante delle prime FMA, ma mai entusiasta del suo ruolo. Questa sua sofferta fedeltà alla missione che gli aveva affidato don Bosco contribuì a renderlo cauto e sobrio anche quando si trattò di parlare o di scrivere della prima FMA.

**1881 - Malattia e morte di Suor Maria Mazzarello,
prima Superiora generale delle figlie di Maria Ausiliatrice**

Il Signore ci ha visitati in quest'anno con una prova inaspettata e quanto mai dolorosa. Quel Dio che mortifica e vivifica, che conduce al-

⁶⁰⁸ Il testo di 13 fogli inizia con questo titolo: *Documenti LXXXVII, Art. VI.*

⁶⁰⁹ Cf la prima breve biografia in cinque puntate: [LEMOYNE Giovanni Battista], *Suor Maria Mazzarello*, in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 9, 11-13; 10, 6-8; 12, 15-17; 6 (1882) 3, 50-51; 6, 105-107.

la tomba e risuscita, ha voluto nella sua misericordia mettere innanzi agli occhi nostri il modello di una morte veramente cristiana. La Madre Superiora delle figlie di Maria Ausiliatrice, Suor Maria Mazzarello non è più.⁶¹⁰ Fu chiamata, come piamente si crede, a ricevere in cielo il premio delle sue virtù e delle sue fatiche.

Ed ecco come andò questo fatto che a giusta ragione posso dir memorabile.

Il giorno 18 di gennaio essa accompagnava a Torino le dieci suore destinate per le missioni d'America per assistere nella chiesa di Maria Ausiliatrice alla solenne funzione della partenza.⁶¹¹ Cogli altri missionari muoveva alla volta di Sampierdarena il giorno 27 di febbraio.⁶¹² Ivi giunta fu soprapresa da una febbre ardente che la costrinse a tenere il letto. Già da un mese un sordo dolore al fianco le recava non leggero incomodo, ma essa infaticabile nell'esercizio de' suoi doveri non avea voluto arrendersi alle premurose preghiere delle sue figlie per curarsi. Nel giorno che precedette la partenza dei missionari, ebbe qualche ora di leggero vaneggiamento e dalle sue parole si poteva intendere come le stesse a cuore l'anima d'una povera persona sviata dal retto sentiero della virtù (Lucca).⁶¹³ Verso sera sembrò calmarsi. All'indomani non ostante la febbre si alzò. Erasi risoluta d'imbarcarsi sul piroscafo Umberto I e dopo aver accompagnato le sue care figlie fino a Marsiglia, visitare poscia le case di Francia. Fino all'ultimo momento voleva ad esse dimostrare il suo affetto materno. Con quella energia di carattere che era a lei propria salì sulla nave, ma giunta in Francia nella casa di s. Cyr⁶¹⁴ ecco che il suo male latente si sviluppa in una terribile pleurite.⁶¹⁵

⁶¹⁰ Si era spenta a Nizza Monferrato il 14-5-1881.

⁶¹¹ La cerimonia dell'addio ai missionari e alle missionarie si tenne il 20 gennaio e fu presieduta da don Bosco (cf *Potenza di un Prete Cattolico ed una commovente funzione in Torino*, in *L'Unità Cattolica* n. 19 [1881]).

⁶¹² Si tratta del mese di gennaio non di febbraio.

⁶¹³ Era suor Caterina Lucca in partenza con la terza spedizione missionaria. La Madre non era tranquilla nei riguardi di questa suora che, come nota la *Cronistoria*, «aveva strappato il permesso da don Cagliero, nonostante il parere contrario espresso dalla Madre» (*ivi* III 320). Lascerà l'Istituto il 1° giugno 1881.

⁶¹⁴ A Saint-Cyr le FMA avevano aperto da circa un anno un orfanotrofio femminile con annessa colonia agricola.

⁶¹⁵ In realtà alcuni mesi prima era stata ammalata, come ricaviamo dalla lettera di suor Elisa Roncallo: «La Madre Superiora sta meglio però potrebbe essere in uno stato molto migliore, ma il Signore la vuole una gran Santa, quindi la fa sempre soffrire qualche cosa. Continuiamo a pregare affinché se è meglio per l'anima sua, il Signore le dia salute onde possa fare alle nostre anime tutto quel bene di cui abbiamo bisogno!» (lettera a sua madre, luglio 1880, in AGFMA 220 08).

Il dottore dichiara essere quello un caso disperato, però si accinge a curarla con una carità superiore ad ogni elogio. Intanto da tutte le case di Francia, d'Italia e d'America vengono innalzate continue preghiere per la sua guarigione. Le sue notizie ogni giorno si fanno più sconfortanti. Quando ecco dopo un mese di crudeli ansietà giungere improvvisa la nuova della sua guarigione.⁶¹⁶ Il medico dichiara portentoso quel fatto. Le suppliche a Maria si cangiarono in un inno di ringraziamento!

Il giorno 28 marzo, lunedì, la casa di noviziato in Nizza Monferrato, era tutta in festa. Era giunta la nuova che la madre Superiora, reduce dalla Francia⁶¹⁷ era comparsa inaspettatamente in fondo al viale che conduce al monastero. Un correrli incontro di figlie, un piangere dalla commozione, un esternare gli affetti da tanto tempo tenuti compressi nel cuore. La chiesa spalancata fu ripiena da tutta la comunità e si intuonò un solenne *Te Deum* in musica. Ma la Superiora era stanca e sul volto gli si vedevano profondamente scolpite le traccie delle passate sofferenze. Il giorno 30 fu celebrata una splendida festa in ringraziamento a s. Giuseppe per la sua potente intercessione nella guarigione veramente prodigiosa della madre e a questa le suore e le educande con musiche, canti e composizioni tributarono un omaggio del loro affetto filiale. Un velo però di mestizia, sembrava si stendesse sopra tutta la comunità.

La Superiora, interrogata qual cosa desiderasse quando era inferma a s. Cyr, rispose: Morire nella casa di Nizza in mezzo alle mie buone figliuole! E questa era la grazia che il Signore aveva concessa a questa bell'anima già matura pel paradiso.

Infatti dopo pochi giorni incominciò a sentire un dolore al fianco sinistro, passò due settimane parte a letto, parte in piedi, ma finalmente fu costretta a darsi per vinta e la pleurite si manifestò con tutta violenza.

Ogni speranza umana fu ben perduta e le vennero amministrati i Sacramenti. Essa era calma e tranquilla, e fiduciosa nella bontà del Signore. Ma la sua serenità non era scompagnata da una profonda umiltà.

Qualche volta si rivolse a quelli che la assistevano: Ho timore di per-

⁶¹⁶ Anche don Cagliero, che in quel tempo si trovava in visita alle case della Spagna, scriveva a don Giovanni Bonetti: «Della Madre Sup. inferma a Saint Cyr ho notizie di suo miglioramento e ristabilimento» (Utrera, 22-3-1881, in ASC).

⁶¹⁷ In Francia si era trattenuta circa 40 giorni, cioè dall'inizio di febbraio alla fine di marzo.

dere il coraggio!

- E perché, le veniva risposto: Confidi nel Signore, non tema.

- Avete un bel dire voi altre, ma... quel benedetto amor proprio è sempre il nostro nemico... tuttavia tutta la mia fiducia l'ho riposta nel Signore e nella Madonna SS. Voi per altro non lasciatemi mai sola. La mia fantasia mi fa paura, e quando voi ci siete allora mi sento tranquilla. - E sporgendo le scarne sue mani, teneva strette quelle delle sue buone figliuole.

D'indole vivacissima dimostrava essere certa che questa era la sua ultima malattia, quindi il pensiero della morte era sempre innanzi agli occhi suoi.

Alcune volte a chi cercava lusingarla colla speranza della guarigione rispondeva laconicamente: Voi sapete nulla! Altre volte soggiungeva: Voi dite che io guarisco, ma vi assicuro che certe cose in Congregazione non si aggiustano se io non muoio.

A chi ricordava che in quel genere di malattie chi la dura vince: - Debbo patir molto, lo desidero, ma non lusingatevi, povere figlie! Vedete in casa vi sono varie ammalate gravemente. E' venuta la morte ed esse non vollero saperne di partire. La morte allora si volse a me: Insomma, gridò, qualcuna deve venire, tu sei la superiora, dà il buon esempio, così anche le altre non faranno tante difficoltà. Dunque tocca a me siatene certe!

Sarà una cosa lunga la mia malattia, potrà durare qualche mese... anche di più... ma non guarisco; esclamava altre volte.

Donde proveniva questa certezza di dover morire? Lo confidò essa stessa ad una persona degna di fede.⁶¹⁸ Essa le narrò con tutta semplicità, come l'anno scorso nel tempo dei santi spirituali esercizi avesse fatto offerta a Dio della propria vita per la perseveranza nel bene di alcune anime e per ottenere grazie speciali alla Congregazione delle figlie di Maria Ausiliatrice;⁶¹⁹ e come fosse sicura che Dio avea benignamente accolto il suo voto.

Finalmente, dopo sua domanda, le fu amministrato il sacramento

⁶¹⁸ Secondo la *Cronistoria* si tratta di suor Giuseppina Pacotto (cf *ivi* III 307-308).

⁶¹⁹ Questa totale offerta di sé, che la generosa Figlia dell'Immacolata aveva manifestato in occasione della malattia di don Bosco a Varazze (cf lettera di don Pestarino del 17-12-1871) raggiunge qui il suo culmine: suor Maria Domenica si rivela a pieno titolo la Madre che dona la vita per la fecondità dell'Istituto da lei tanto amato.

dell'Estrema Unzione. Compiuta la cerimonia della benedizione papale si volse al sacerdote e gli disse: Ora dunque mi ha firmate tutte le carte e con queste in regola posso partire quando si sia, non è vero?

Non smentì un istante solo il suo carattere di una semplicità schietta ed umile e di una sicurezza della misericordia di Dio imperturbabile. Il catarro la soffocava, il polso più giorni batteva 114 pulsazioni al minuto eppure, ora dava disposizione pel buon andamento della casa, ora si ricordava del bisogno di qualche figlia, e comandava che si provvedesse, ora cantava a voce spiegata una canzone alla Madonna, ed ora invitava coloro che l'assistevano a tenerle bordone.⁶²⁰

A questo modo giunse la notte 27 aprile mercoledì. Sembrava imminente l'agonia, pure facendo uno sforzo di quando in quando cantava: *Io voglio amar Maria. Voglio donarle il cuore! ovvero Chi ama Maria contento sarà.* Ripeteva pure marcando le parole e più volte: *Tanto è il bene che m'aspetto, che ogni pena mi è diletto!*⁶²¹ quanto son belle queste parole!

E così continuando si volse repentinamente al Direttore e afferrando un lembo della sua manica: - Se giunta agli estremi, io non potrò più parlare, io afferrerò un lembo della sua stola, e sarà questo il segnale perché mi dia l'ultima benedizione. Se poi non potessi più muovermi le fisserò gli occhi in volto, e così lei capirà che cosa domando. Mi usi questa carità, mi assista fino all'ultimo.

- State sicura che non vi abbandono. -

Vi fu un po' di silenzio. Il direttore si era ritirato dal fianco del letto per un istante. Essa cercava: Dov'è il direttore?

- Eccomi.

- Se vado in paradiso, le prometto che lei si accorgerà che io ci sono.

E così era giunta la mezzanotte. Più volte ripeteva la giaculatoria: Gesù, Gesù, Gesù! E poi ragionando seco medesima: Nome santissimo, tu basti per tutto... sei fonte di ogni conforto e di ogni consolazione!...

Verso le due antimeridiane del giovedì riceveva il SS. Viatico. Per un po' di tempo stette silenziosa, assorta nel grande atto che aveva compiuto e poi con voce rotta dal rantolo, ma vibrata e distinta, esclamava:

⁶²⁰ Ossia ad accompagnarla nel canto.

⁶²¹ L'espressione di S. Francesco d'Assisi: «Tanto è grande il ben che aspetto, che ogni pena mi è diletto» era presente nella letteratura ascetica del tempo e largamente conosciuta. Anche don Bosco la cita, ad esempio, in una lettera del 20-7-1863 indirizzata al chierico Giovanni Bonetti (cf E I 275-276).

Oh, Gesù caro... Gesù amabile... ricordatevi che sono vostra... e voglio sempre essere tutta vostra... sia che viva sia che muoia... Ricordatevi, o Maria, che sono vostra figliuola...

Quando era sana, sovente manifestava un vivo timore per le pene del purgatorio, esclamava quindi in questi istanti: Oh, Signore fatemelo far qui il purgatorio... datemi qui tanto e poi tanto da patire... ma là in quel carcere non ci voglio proprio andare... Sia fatta però la vostra giustizia... mi sottometto volentieri... ma se ci vado la mia presente rassegnazione valga in suffragio di quelle anime che mi avran preceduta...

E si fece dare il crocifisso, baciò più volte le santissime piaghe e senza ombra di affettazione, con ingenua semplicità e con slancio andava ripetendo: Ah, caro Gesù mio! Nel mondo sembrava che io non vi amassi perché nel mondo era una *farfuion*,⁶²² ma adesso sono anche *farfuion* ma io vi amo tanto, o Gesù mio... tanto!.. Oh, Signore!... Se mi fossi trovata sulla strada del calvario non avrei voluto che aveste portato questa croce... queste spine... non avrei voluto essere come quei là che vi battevano... Oh, se avessi potuto trovarmi, abbracciarvi e caricarmi di tutte le vostre pene... Ma adesso che posso imitarvi, mandatemene tanto da patire... ma datemi tanta forza... Oh, Gesù mio... ma perché non posso amarvi abbastanza?...⁶²³

Come ebbe continuato per lunga ora finalmente si tacque; sembrava che non avrebbe visto l'aurora tanto era spossata.

Le suore lagrimose circondavano il letto, e la madre Assistente approfittandosi di quell'istante di calma: - Madre, le disse, avrebbe qualche consiglio da darci?

- Figlie care, vi lascio, e guardate di volervi bene!... Non rallegratevi mai troppo, e non affliggetevi mai troppo, per ciò che vi può accadere di lieto e di sinistro... ma rallegratevi sempre nel Signore... Un mese fa, quando ritornai dalla Francia avete fatte tante feste... io lo diceva che era troppo... e ora vedete dove vanno a finire le feste?... Attacciamoci solamente al Signore... - E fece pausa. Dopo un qualche tempo di silen-

⁶²² Espressione dialettale attribuita ad una persona di temperamento vivace, svelta e attiva nel lavoro.

⁶²³ Nella dura esperienza dell'agonia madre Mazzarello esprime l'orientamento abituale della sua vita conformata a Cristo e sostenuta da un ardente amore per Lui. Anche la formazione data alle prime FMA si concentrava nell'amore per Gesù come ricordava la novizia suor Elisa Roncallo alla sua mamma: «La nostra Reverenda Madre suole dirci: Quale consolazione figlie avere un cuore capace di amare il Signore!» (lettera del 22-11-1874, in AGFMA 220 08).

zio, siccome pareva che bisognasse chiamarla da un leggero vaneggiamento per udire le sue ultime volontà, il direttore le diresse la parola: - Madre, se avete qualche avviso da dare alle vostre figlie, esse lo attendono.

La superiora girò gli occhi attorno: Tre cose avrei da dire a voi del capitolo che siete le più vecchie... vorrei che fossero qui pure tutte le più anziane...

- Ci siamo sa, madre!

- Voi desiderate che io vi dia un consiglio ed io ve lo dò volentieri. Raccomando prima di tutto le figlie delle altre case... specialmente le più lontane... quelle di Bronte, di Catania e quelle d'America. Salutatele da parte mia, quando non ci sarò più... Dite a tutte che pregherò per esse... Vi raccomando poi la mia nipotina... guardate che non abbia da uscire da questa casa...

A voi... ecco i tre avvisi che vi prego a non dimenticare... In primo luogo... Temo che dopo che io non ci sia più sorgano fra di voi gelosie di preminenza... invidie... per l'influenza che qualcuna possa acquistare sopra le altre... nel vedersi anteposta una compagna più giovane... insomma che non vi sia più nella casa quello spirito uniforme che fa regnare la carità. Fintanto che c'era fra voi questo povero straccio che invigilava, queste miserie non ci erano... ora siete molto nel pericolo... Lo so che la congregazione nostra è della Madonna e questa è la nostra caparra per l'avvenire... La Madonna... state tranquille, vi aiuterà molto. Obbedite adunque a chi sarà dai superiori destinato a dirigerivi... giù quella voglia di comandare!...

In secondo luogo... procurate pure di aiutarvi tutte a vicenda nello spirito... ma lasciatene la direzione a chi vi guida a chi ne ha il dovere di determinare le norme... non tante conferenze particolari.. Le faccia solo quella che ne ha l'incarico... Conferenze neh? Conferenze!... Catechismo ha da essere Catechismo! Istruitevi pure in questo... altrimenti verranno le divisioni di spirito...

Ho ancora una cosa da dire... ma non ho più forza... non so spiegarmi... se potessi dire a parole quel che mi sento qui dentro... svelare un pensiero che mi brilla così vivo nella mente... ma sono troppo stanca... non posso spiegarmi...

Il direttore allora prese la parola: Ebbene riposatevi un momento e poi parlerete.

E la madre: Non son capace di spiegarmi... ma se lo potessi... vorrei dire... vorrei dire... ma non posso... sono un'ignorante.

E rimase come assopita per qualche minuto. Quindi si riscosse. - Madre, osservò il direttore, avete ancora il terzo avviso da dare. Dite solamente ciò che riguarda... io v'intendo... e lo spiegherò alla comunità.

- Ah, sì... vorrei dire... se fossi capace... Si ricordino le figlie che venendo qui dentro e abbandonando il mondo, non si fabbrichino qui dentro un altro mondo simile a quello che hanno lasciato... non sono cose gravi, ma sono quelle che impediscono la perfezione... Certe invidiuzze, certe disubbidienze, superbie, attacchi... E non pensano al fine per cui sono venute in congregazione...

E qui si volse al crocifisso: Caro sposo celeste!... eppoi dicono di voler solamente voi!... Ah, se vi conoscessero come io ora vi conosco!...

Si riposò alquanto e di nuovo prese a parlare: - Voi altre che dovete tirar su le postulanti e le educande, istillate nel cuor loro la schiettezza e specialmente la sincerità in confessione, che ben si troveranno contente in punto di morte...

Tacque per qualche minuto quindi chiese:

- Che giorno è oggi?

- Giovedì, madre!⁶²⁴

- Muoio volentieri, ma il Signore mi farebbe piacere se mi lasciasse a questo mondo fino a lunedì giorno del mio natalizio... compio 44 anni... E poi io debbo soffrire molto prima di morire!

E si volse repentinamente al direttore: - Dunque non vedrò più D. Cagliero?

Don Cagliero direttore generale delle figlie di Maria Ausiliatrice era stato dal superiore D. Bosco mandato ad Utrera in Spagna a fondarvi una casa della congregazione salesiana e quindi trasferitosi in Portogallo da tre mesi era assente dall'Italia.

Si rispose all'inferma che non sapendosi ove in quei giorni D. Cagliero si trovasse, si era scritto nei vari collegi, perché nel suo passaggio lo rendessero avvertito della sua malattia.

Essa rispose: Va bene! Un terzo desiderio aveva la buona superiora, quello di morire in giorno di sabato. In tutto fu esaudita, sembrava che il Signore volesse compiacere pienamente i suoi desideri.

Intanto era sorta l'aurora. Suonava la levata e qualche suora affrettavasi a venire in istanza, e a prendere notizie della madre. Entrò per la prima Suor Meana. La madre le rispose alla domanda come stesse: Voi, sapete, lasciate ogni dubbio sulla vostra vocazione. Il Signore è qui che

⁶²⁴ Era il 5 maggio.

vi vuole, proprio qui e non altrove...⁶²⁵

Suor Enrichetta Sorbone, che assisteva allora le chiese: Madre, e a me cosa dice. E la madre: Coraggio Enrichetta, presto sarai con me in paradiso. E guardando con occhio ripieno di amorevole tenerezza e col sorriso sulle labbra replicò: Presto sai!⁶²⁶

Essa continuava a parlare sempre tronca e con forza.

Si era pure avvicinata al suo letto Suor Filomena. - Voi Filomena fate bene questo mese di maggio... è l'ultimo sapete e non avrete più tempo a farne un altro.⁶²⁷

Altre suore si succedevano. Essa le guardava e disse a suor Felicina che le diceva: Madre mi perdoni! - Coraggio Felicina. State sempre con quelle che vi possono aiutare e così sarete sempre allegra e contenta.⁶²⁸

Tacque e si riposò alquanto. Entrò la madre maestra Suor Petronilla. La superiora: Madre maestra, mi perdonate voi i dispiaceri che vi ho dato? Uno scoppio di pianto fu la sola risposta.

La madre superiora proseguì: Oh, se potessi vederle tutte le suore. Telegrafate a Torino e a Chieri a quelle due direttrici⁶²⁹ acciocché vengano subito. E si potrebbe parlare con suor Monti, suor Enrichetta, e suor Teresina? Chiamatele, ma una per volta.⁶³⁰

⁶²⁵ Suor Amalia, dei conti di Meana (Torino), aveva fatto la prima professione da pochi mesi, il 2-9-1880. Non era stato facile per lei discernere in quale Istituto religioso realizzare la sua vocazione. Da ragazza si sentiva attirata alla vita contemplativa e avrebbe voluto entrare tra le Visitandine di Torino. Dopo essersi però consigliata con don Bosco scelse l'Istituto delle FMA. Non è improbabile che la giovane suora avesse dei ripensamenti circa la sua vocazione, come lasciano supporre queste parole della Madre (cf SECCO Michelina, *Suor Mecana Amalia*, in ID., *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1942*, Roma, Istituto FMA 1995, 219-234).

⁶²⁶ Suor Enrichetta Sorbone invece visse molto a lungo, svolse per 56 anni il ruolo di Vicaria generale e morì a Nizza Monferrato il 14-7-1942 a 87 anni di età.

⁶²⁷ Suor Filomena Bologna, di salute sempre precaria, aveva la convinzione di poter guarire solo presso i famigliari. Morirà infatti nella sua famiglia di origine a Pamparato (Cuneo) il 30-11-1884.

⁶²⁸ Suor Felicina Ravazza aveva fatto la prima professione da pochi mesi, il 2-9-1880.

⁶²⁹ Erano in quell'anno suor Pierina Marassi a Torino e suor Rosalia Pestarino a Chieri.

⁶³⁰ La Madre manifesta il desiderio di incontrare personalmente due novizie (suor Vittoria Monti e suor Enrichetta Gamba) e una giovane suora (suor Teresina Mazzarello) perchè particolarmente bisognose di guida e di orientamento. Madre Mazzarello circonda ogni sua figlia di affettuosa sollecitudine, senza transigere però sui difetti o sul disimpegno. Non condanna le fragilità che trova, ma rende le persone più consapevoli di esse e più risolte nel superarle.

I suoi ordini furono eseguiti all'istante.

Entra suor Vittoria Monti⁶³¹ e si getta in ginocchio a fianco del letto baciando la mano stesa della superiora: Ah, madre!

E la madre: Dunque vuoi proprio metterti davvero? Vuoi dunque cambiare il tuo cuore? Pensa adunque che non sei venuta in religione per crearti un altro mondo simile a quello che hai lasciato e per attaccarti alle creature!

- Ah, madre! non lo farò più!

- Eh, poverina! e sarà poi davvero?

- Sì madre, lo prometto!

- Ebbene dunque lascia quelle compagne che più ti vanno a genio, apri il tuo cuore alle superiore e sii schietta in confessione!

- Sì madre, glielo prometto.

- Che il Signore dunque ti faccia santa davvero: lascia venire un'altra.

E suor Enrichetta⁶³² andò a porsi in ginocchio ai fianchi della prima, e scoppiando fra i singhiozzi in un:

- Ah, madre!

- O Enrichetta! anche tu vuoi farti proprio buona davvero?

- Ah, madre! sissignora! le domando perdono!

- Oh, care figlie, io vi perdono sapete, ma non bastano le parole! coraggio! coraggio! Attaccati alle superiore e non allontanarti dai loro consigli se vuoi vivere tranquilla.

- Sì madre, [lo] farò proprio davvero.

- Dunque davvero neh, Enrichetta?... Ci vedremo in paradiso... coraggio!

A questo punto entrò la terza suora e struggendosi in lacrime posò la fronte sulla mano della madre che sporgeva sulla sponda del letto.

E la madre: - Oh, Teresina!⁶³³ vedi come mi trovo! Ci arriverai anche

⁶³¹ La novizia ritarderà di un anno la professione religiosa (19-8-1883) e lascerà l'Istituto nel 1891.

⁶³² Suor Enrichetta Gamba era anche lei novizia da pochi mesi. Emitterà i primi voti il 24-8-1884 dopo aver prolungato il noviziato. Era di carattere esuberante e orgoglioso, e lei stessa ricordava le parole che don Bosco le aveva rivolto prima di entrare nell'Istituto: «Avrete da lavorare molto nelle opere e su di voi» (SECCO, *Suor Gamba Enrichetta*, in ID., *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1939*, Roma, Istituto FMA 1994, 255).

⁶³³ Suor Teresina Mazzarello, di Mornese, aveva emesso i primi voti a 16 anni, il 14-6-1874. Lascerà l'Istituto l'1-1-1889.

tu a questo momento!

- Ah, madre, mi perdoni!

Oh, cara mia! Che ti perdoni? Bisogna che svegli il tuo cuore! Hai bisogno di parlare colle superiore e specialmente col confessore! Sta sempre allegra sai e così sarai contenta in punto di morte!

E volgendosi a quante erano presenti. - Oh, care sorelle, potessi parlare a tutte... ma non posso più...

Entrava in quell'istante la madre economica,⁶³⁴ la quale inferma gravemente, si era alzata all'avviso che la madre peggiorava ad ogni istante. Infatti di quando in quando rimaneva quasi immobile cogli occhi invetrati.

- Oh, madre come va? si faccia coraggio!

- Oh, madre economica! vedete! Bisogna proprio che parta io per la prima. Vi domando perdono, sapete bene, quando eravamo a Mornese certe volte ci bisticciavamo!

E la madre economica: Oh, lasci un po' andare! Ci siamo perdonate tante volte!

- Ebbene adunque preparatevi ancor voi alla morte. Dimenticate gli affari materiali adesso! Non vi dico proprio di non far niente! no! fate! ma è meglio però che pensiate a voi stessa con tranquillità e calma.

Suor Teresa Pampuro che era ai piedi del letto: Madre! si ricordi anche di me quando sarà in paradiso!

- Sì Teresa, non mi dimenticherò ma anche tu sta' attenta! Non aver tanto da dire colle cuciniere... domanda ciò che hai bisogno.. avvertile pure, ma sempre con grande carità...⁶³⁵

Intanto le sopradette erano ancora in ginocchio: Dunque, loro disse la madre congedandole, non piangete più care figlie, spero di andare in paradiso e pregherò sempre per tutte voi altre... vi aspetterò lassù... Ba-

⁶³⁴ Suor Giovanna Ferrettino, compaesana di madre Mazzarello e prima economica dell'Istituto, era da tempo ammalata. Più volte la Madre l'aveva ricordata con stima e affetto nelle sue lettere, chiedendo preghiere per la sua guarigione. Morirà il 22-7-1881.

⁶³⁵ Suor Teresa Pampuro fu una delle prime FMA che tanto collaborò con madre Mazzarello agli inizi dell'Istituto, fin da quando la prima comunità risiedeva nella casa Immacolata. Per la sua particolare prudenza e sollecitudine, sia a Mornese che a Nizza, era incaricata del refettorio e del guardaroba dei Salesiani che prestavano il loro ministero alla comunità (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1906-1908*, Torino, Istituto FMA 1938, 117-128).

date però di non più accondiscendere a tanti capricci e leggerezze.

A questo punto fu condotta la nipotina...

- Pregherai per tua zia?... Sii sempre buona ed obbediente, e così ti terranno sempre in questa santa casa. Non andar via mai... Me lo prometti che starai sempre qui e sempre brava?

- Sì madre, rispose soffocata dal pianto.

- Sì? dunque va poverina!

Allora tutte le suore uscirono di stanza perché l'inferma potesse respirare un'aria meno calda. Le fu chiesto che permettesse alle postulanti di venire esse pure a vederla.⁶³⁶ Era sofferente troppo, eppure accondiscese. Queste sfilarono entrando ed uscendo nella camera quasi senza fermarsi, e la madre disse loro: Schiettezza, sincerità con tutti sapete e specialmente col confessore!

Incominciavano in Chiesa le preghiere mattutine della Comunità e la camera rimase quasi vuota. Solo poche destinate a servire l'inferma, si erano fermate. Il suo aspetto prendeva una tinta cadaverica. Essa fino a quel momento aveva parlato come persona vicino a morire. Sembrava fosse entrata in agonia. Il sacerdote era per prendere il rituale e incominciare il *proficiscere anima christiana de hoc mundo...*

Quando a un tratto manifestò come sorgesse nel suo cuore un vivo rinascimento se fosse risanata. - Ma no, ma no, Madonna mia, esclamava con voce commovente tendendo le mani verso l'immagine della Madonna... ma io mi trovo già preparata... ho già tutte le carte in regola... ma io non voglio più tornare indietro...

Il confessore le osservò - Madre faccia adunque eziandio in questo la volontà di Dio.

E la madre: - Sì... ma oh, che mi rincesce di non morire! perché era proprio tranquilla! Ho più nulla che mi dia pena!

- E con questo? replicò il sacerdote, se il Signore vi riserbasse ancora perché lavoriate per la sua gloria non è padrone di farlo? -

E la morente si alzò all'improvviso con impeto a sedere sul letto mentre prima era quasi immobile. Sulle guancie giallognole si stese un bel color di rosa. Agitava le braccia, da sé accomodavasi i cuscini e le coperte e rivolgendosi al Direttore - Oh, Signor Direttore, sono proprio guarita... Non ho più il dolore... Via tutte voi altre... via... lasciatemi... datemi gli abiti... voglio andare in Chiesa... voglio vedere l'immagine della nostra Madonnina.

⁶³⁶ Le postulanti presenti in Casa-madre erano 22.

- Ma no... si riposi... cosa fa... esclamavano quelle che le erano intorno.

- Sono guarita sapete... certamente mi trovo senza forze... son debole... ma di male non me ne sento... su datemi da mangiare...

Le fu recato un bicchiere di vino con alcune paste e quella che prima non potea accostar il crocifisso alla bocca, ora con man ferma teneva il bicchiere, come quando era sana.

La voce di quel miglioramento in un attimo si sparse nella casa. Fu un ridere e un piangere di gioia universale. La camera della Superiora si riempì di persone che volevano essere testimoni di quella scena. Quindi tutta la comunità corse in Chiesa a ringraziare la Madonna.

Era stata una grazia questa? Non vi è dubbio, e il medico stesso lo giudicò un fenomeno straordinario. I desideri della buona Madre Superiora doveano essere pienamente appagati dal Signore.

Il venerdì, il sabato e la domenica si vivea nella certezza della sua guarigione ma la madre andava ripetendo: Povere figliuole avrò ancor da patir molto... questo ho domandato al Signore... e vedrete che per me è finita.

Spuntò il lunedì. Compieva i 44 anni.⁶³⁷ Una coppia di educande andarono a presentarle un mazzo di fiori,⁶³⁸ mentre la comunità dal fondo del giardino, da un punto dal quale poteva vedersi nella camera, gridava: Viva la Madre! Essa rispondeva facendo segno con la mano.

Venne il martedì ed ecco giungere da Marsiglia D. Cagliero. I suoi voti erano in parte appagati. La sua sanità né peggiorava né migliorava. Potea però nutrirsi alquanto.

Il giovedì era stabilito da D. Cagliero per la bella funzione della consacrazione delle educande a Maria Immacolata. Queste buone figliuole deputarono quattro a far visita alla Madre per presentarle i loro omaggi. Vestite di bianco entrarono nella camera.

- State sempre buone, loro disse la Madre, e ciò che vi raccomando è che siate sempre sincere in confessione. Mi rincresce che non posso parlare, e vi dico perciò queste poche parole, ma bastano. Pregate per me.

⁶³⁷ Era il 9 maggio.

⁶³⁸ Il gesto delle ragazze che offrono fiori ed auguri a colei che ha dedicato la vita all'educazione è un'eloquente testimonianza di come la presenza delle giovani fosse imprescindibile nella vita delle prime FMA. D'altra parte, il fatto attesta pure come le educande prendessero parte attiva agli avvenimenti della comunità nella quale esse sperimentavano il calore della famiglia.

Venerdì mattina restò sola colla madre Vicaria e le chiese notizia di tutte le case.

- Quella di San Cyr bisogna cambiarla perchè non ha carità. In quanto a Biella non è necessario cambiar direttrice, ma guardar bene cosa c'è là entro e far qualche mutamento nel personale. - Così disse.

Sentendo poi che in tutte le case le suore stavano bene ed erano d'accordo ed allegre rispose: - Ringraziamo il Signore e preghiamo che continui ad assisterci.

E la madre Vicaria - E a noi ci pensa? Le importa niente lasciarci?

Rispose - Io non penso più a niente, se non a prepararmi all'eternità ed a presentarmi al Signore!

- Ed a me dice niente?

- Dirò anche a te di farti coraggio, e che io dal cielo pregherò per te che sii sempre allegra.

Verso sera conferì con D. Cagliari per circa tre quarti d'ora, occupata solamente nell'affare dell'anima sua.

A notte si radunò [il] capitolo nella sua camera per decidere quali postulanti dovessero essere ammesse alla vestizione, come si usa nella festa di Maria Ausiliatrice. Prostrata di forze, sembrava sonnacchiasse, ma tutte le volte che le suore non ricordavano qualche data, il nome di qualche paese, qualche circostanza, essa scuotevasi, e con precisa osservazione correggeva lo sbaglio. Tanto avea conservata lucida la sua mente e la sua memoria!

Passò la notte penosamente ma tranquilla. Erano le due antimeridiane del Sabato; sino allora era rimasta silenziosa. Una leggiera agitazione nervosa la scosse. Apriva gli occhi, sollevava la testa, fissava in volto le suore che la assistevano, e quindi tornava ad appoggiarsi ai guanciali. Sembrava che volesse assicurarsi della loro presenza e teneva stretta la mano di Suor Morano.⁶³⁹ All'improvviso si alza appoggiandosi ai cuscini, e volta alle suore con aria allegra: - Cantiamo? disse loro, cantiamo? - E con voce stentorea che fece a tutti sorpresa, intuonò una strofa in lode della Madonna, sicché non solo svegliò le suore che dormivano in quattro camere vicine, ma si fece udire per tutta la casa.

⁶³⁹ Suor Maddalena Morano quell'anno si trovava a Nizza come direttrice delle educande. Partirà il 5-9-1881 per la Sicilia. Sarà direttrice a Trecastagni (Catania), e in seguito responsabile delle comunità delle FMA stabilite nell'isola. Morì a Catania in concetto di santità il 26-3-1908 e fu proclamata beata dal Papa Giovanni Paolo II il 5-11-1994.

Le suore si sforzavano a dirle che non si stancasse troppo, ma essa continuava a canticchiare. - *Bel patire bel godere!* - E altre giaculatorie suggeritele dal suo cuore amante di Dio. Dopo che tacque, stette immobile per un quarto d'ora, e poi saltò su con forza ed autorità, come volesse imporsi a qualcuno, e gestendo imperiosamente: - Vergogna! vergogna! gridava, su via! coraggio coraggio!

- Madre a chi dice questo? così interrogolla Suor Morano.

- Lo so io a chi lo dico! E guardava fissa l'immagine della Madonna posta ai piedi del letto. Ed esclamava:

- E perché temere? E dopo alcuni istanti di pausa:

- Coraggio! coraggio!

- Non gridi tanto, Madre! Il medico non vuole che gridi così!

- Io debbo pensare a me e basta! E perché tanto timore? continuava. Che cosa è mai questo? Chi ha mai confidato invano nella Madonna? Vergogna! vergogna! su su! Coraggio Maria! Canta le lodi della Madonna nella passione del Signore!

Fece silenzio per cinque o sei minuti. Il suo polso batteva le 140 pulsazioni al minuto. Si mandò a chiamare in fretta D. Cagliero che in quell'ora già preparavasi a celebrare la S. Messa. Esso accorse. La fisionomia dell'inferma era per nulla cambiata.

- Ah, padre! le disse tranquillamente in atto di saluto. E poi: non mi rincresce morire, anzi muoio volentieri. Solo mi fa pena il pensare il dolore che proverà il Direttore quando sarò morta.⁶⁴⁰

E tacque. Suor Morano allora pregò sottovoce D. Cagliero a non partire prima del Lunedì. Ma la Madre rispose: D. Cagliero non parte finché non sarò partita io.

Fe' segno quindi che le togliessero un cuscino e disse: Componetemi! ciò fatto si volse a D. Cagliero, e facendo colla mano segno di congedo disse: Addio! Addio!

Nello stesso momento cessò istantaneamente il polso. Gli occhi invetrati rimasero fissi nel crocifisso. Pronunciò ancora distintamente:- Gesù, Maria vi raccomando l'anima mia - e poi per tre volte staccate - Gesù, Maria! - E tacque. Spirava alle tre e tre quarti del 14 Maggio 1881, con una calma meravigliosa. Era la vigilia della morte di D. Pesta-

⁶⁴⁰ Da alcune lettere di madre Mazzarello veniamo a conoscere il rapporto di reciproca fiducia che si era stabilito tra lei e don Lemoyne nel delicato compito della formazione spirituale di suore, novizie ed educande (cf L 20 e L 21).

rino.⁶⁴¹

(Fra gli avvisi che ripetutamente diede furono questi: Non rendiconti giornalieri - Non assuefare lo spirito schiavo - Lasciare quella santa libertà voluta da S. Francesco di Sales).⁶⁴²

⁶⁴¹ Notiamo la delicatezza e l'opportunità del riferimento a don Pestarino, colui che per circa trent'anni aveva guidato spiritualmente Maria Domenica dalla fanciullezza alla realizzazione della vocazione religiosa-salesiana.

⁶⁴² Formata alla spiritualità di S. Francesco di Sales fin dagli anni della sua giovinezza, traduce con semplicità di linguaggio espressioni ricorrenti nella dottrina del Santo. Cf ad esempio quanto egli scriveva alla baronessa di Chantal: «In tutto deve regnare la santa libertà e la franchezza, e non dobbiamo avere altra legge o altra costrizione che quella dell'amore. [...] Penso che, se mi intendete bene, vedrete che dico la verità e che combatto per una buona causa quando difendo la santa e amabile libertà dello spirito che, come sapete, onoro in un modo del tutto particolare, a condizione che sia vera e libera dalla dissipazione e dal libertinaggio, che non sono altro che una maschera di libertà» (lettera 97 dell'8-6-1606, in S. FRANCESCO DI SALES, *Lettere di amicizia spirituale*, a cura di André Ravier = Letture cristiane 1, Milano, Ed. Paoline 1984, 270).